

In caso di soccombenza, dicono i consulenti, spunterebbe un problema patrimoniale per la società

Grana fiscale per Enel Green Power

Una controllata brasiliana ha un contenzioso da 24 mln di euro

DI STEFANO SANSONETTI

La morsa del fisco brasiliano si sta stringendo intorno a Enel Green Power. L'amministrazione finanziaria, in realtà non da oggi, ha messo nel mirino Enel Power do Brasil, una società in liquidazione che fa capo al gruppo che si occupa di energia rinnovabile in Italia e nel mondo. Sul piatto, come si apprende dall'ultimo bilancio consolidato di Enel Green Power depositato in borsa, ci sono 24,2 milioni di euro, anche se nel frattempo la pretesa del fisco si sarebbe affievolita. Sta di fatto che nel commentare la vicenda relativa a Enel Power do Brasil, il documento contabile spiega che se alla fine le ragioni delle autorità tributarie dovessero rivelarsi vincenti, potrebbero prodursi «effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società».

Insomma, qualche preoccupazione serpeggia tra

i vertici del gruppo, sebbene Enel Power do Brasil sia di fatto in liquidazione. La società, tra l'altro, non si occupava nemmeno del core business delle rinnovabili. Operava nel settore dello sviluppo delle linee elettriche, fanno sapere dal quartier generale dell'azienda guidata dal confermato **Fulvio Conti**. Il problema è che fino a quando questo contenzioso non trova una via d'uscita, lo stesso percorso di liquidazione non può essere perfezionato.

Il bilancio consolidato 2010 di Enel Green Power, nel dettaglio del braccio di ferro fiscale, spiega che in ballo c'è una contestazione di 24,2 milioni di euro di tributi dovuti sul reddito lordo. Contro l'accertamen-

to, però, è già stata proposta impugnazione mediante un procedimento amministrativo di primo grado che ha portato a «una riduzione della richiesta a circa 10,5 milioni di euro». Il procedimento, informano sempre i documenti, «è attualmente pendente in attesa della decisione amministrativa di secondo grado, a sua volta impugnabile in sede giudiziale». Ora, secondo i consulenti fiscali il rischio di soccombenza di fronte al quale si trova Enel Green Power è da ritenere «possibile». Il che, precisano dal gruppo elettrico, non significa «probabile». Per questo, a norma dei principi contabili, non è stato ritenuto necessario accantonare fondi per far fronte all'eventuale sconfitta.

Se il rischio è considerato non proprio concreto, il bilancio con-

solidato non si esime però dal lanciare una sorte di allarme. «Il verificarsi dei suddetti eventi», conclude infatti sul punto il documento, «potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società».

Insomma, si possono dormire sonni che proprio tranquilli non sono. Anche perché nel corso dell'anno scorso il Brasile si è imposto come paese di rilievo nel business delle rinnovabili sviluppato dalla società di **Francesco Starace**. Nell'ago-

sto dell'anno scorso, tanto per fornire una prova, Enel Green Power si è aggiudicata 90 Mw in una gara pubblica bandita dal governo brasiliano per la sola energia eolica, grazie a tre progetti «caratterizzati da un'elevata ventosità e un fattore di producibilità di circa il 50%, tra i più alti a livello mondiale». I relativi campi eolici sono in corso di realizzazione nello stato di Bahia. In più attraverso la gara Enel Green Power ha ottenuto il diritto di stipulare un contratto di vendita ventennale dell'energia elettrica prodotta negli impianti a un prezzo indicizzato al 100% dell'inflazione brasiliana».

© Riproduzione riservata



Francesco Starace



Fulvio Conti

Un decreto per far decollare subito le nuove competenze previste dalla riforma

Brunetta dà più poteri ai dirigenti alla faccia di sindacati e giudici

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È una corsa contro il tempo, quella tra Brunetta e i sindacati. A chi arriva prima a fermare l'altro. Sembrava che i sindacati, quelli moderati di Cisl e Uil, ci fossero riusciti con l'accordo spuntato a Palazzo Chigi lo scorso 4 febbraio, che rinviando a una successiva trattativa all'Aran molti dei nodi caldi dell'attuazione del decreto legislativo 150/2009 nei fatti depotenziavano la riforma Brunetta. E ora invece il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, sta per assestare un colpo a suo favore: intanto che il tavolo all'Aran ancora non si è aperto, con un decreto correttivo al 150 si rendono pienamente operativi alcuni filoni della riforma che rischiano con l'accordo di restare fermi. Rendendo così la pariglia ai sindacati e stoppando i giudici che, adducendo dubbi interpretativi, stanno remando contro. Si tratta di un decreto legislativo che in queste ore è stato sottoposto al vaglio di re-

gioni, comuni e province per il prescritto parere, prima della trasmissione alla camera e poi il via libero definitivo del consiglio dei ministri. Un decreto che tra le varie correzioni stabilisce che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del 150, «mentre i contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto». Ma il colpo più forte si ha all'ultimo punto dell'articolato, quello in cui si interpreta il senso dell'articolo 65 comma 5 del decreto legislativo 150/2009: le disposizioni che si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto «sono esclusivamente quelle relative al procedimento negoziale di approvazione dei contratti collettivi nazionali». Fuori di burocrazia, questo significa che in tema di relazioni sindacali la riforma si applica già. Anche se proprio sulle

relazioni sindacali il tavolo all'Aran avrebbe dovuto dire una parola chiarificatrice e condivisa. E dunque, i dirigenti possono da subito disciplinare l'organizzazione del lavoro e la gestione degli uffici come ritengono opportuno. Informando i sindacati ma senza trattare più con loro, come fatto finora e come preteso ancora dalle sigle. Tanto da aver ottenuto un diluvio di sentenze a favore che hanno bloccato l'iniziativa manageriale dei dirigenti pubblici.

Se il decreto dovesse riuscire a ultimare il suo iter prima dell'accordo, avrà vinto Brunetta. Un risultato non da poco per il responsabile di Palazzo Vidoni, visto lo stop inferto alla sua riforma dalla manovra correttiva dei conti pubblici che ha congelato le retribuzioni degli statali impedendo aumenti o decurtazioni sul monte salariale pregresso. Così mandando a gambe all'aria la piena attuazione della meritocrazia. La partita non è ancora finita.

Il ddl, di 6 articoli, istituisce la seconda domenica di maggio giornata nazionale della bicicletta, con iniziative ad hoc nelle amministrazioni locali e aree a traffico limitato; rende obbligatorio per gli uffici pubblici, che abbiano spazi per il parcheggio, posti riservati, e poi zone di sosta riservate nelle nuove metropolitane e la possibilità di portarsi la bici pieghevole, senza limiti di numero, sulle vetture tranviarie adibite a trasporto urbano.

Prestigiacomò, sì alla bici

Il suo dicastero, tra i tagli ai fondi e la fronda dei cacciatori in parlamento, ne ha dovute subire tante. Ma almeno sulla bici, Stefania Prestigiacomò non dovrebbe avere problemi. Il ministro per l'ambiente dovrebbe ricevere oggi l'ok del consiglio dei ministri al suo disegno di legge che incentiva l'utilizzo della bici nella mobilità quotidiana. Con innovazioni, come la possibilità di portarsi dietro le due ruote anche sui tram, che in altri paesi sono realtà da tempo.

Il ddl, di 6 articoli, istituisce la seconda domenica di maggio giornata nazionale della bicicletta, con iniziative ad hoc nelle amministrazioni locali e aree a traffico limitato; rende obbligatorio per gli uffici pubblici, che abbiano spazi per il parcheggio, posti riservati, e poi zone di sosta riservate nelle nuove metropolitane e la possibilità di portarsi la bici pieghevole, senza limiti di numero, sulle vetture tranviarie adibite a trasporto urbano.

Alessandra Ricciardi

© Riproduzione riservata



Renato Brunetta

© Riproduzione riservata